

L'ex sindaco: primarie e vediamo chi vince. I dem: chi perde, resta? Scontro tra i partiti dopo l'alt alla legge elettorale. Il pressing di FI

Le condizioni di Pisapia a Renzi

ROMA Un nuovo patto sulla legge elettorale? «Non sono ottimista», dice Matteo Renzi. E non è l'unico, visto che i 5 Stelle puntano diritti al voto e gli altri partiti sembrano disorientati da quello che lo stesso segretario del Pd definisce un «fallimento impressionante».

Fallimento che prefigura nuovi scenari. Se restasse la legge attuale, che prevede uno sbarramento regionale dell'8 per cento al Senato, il Campo Progressista di Giuliano Pisapia sarebbe probabilmente fuori. Forse anche pensando a questa ipotesi, Renzi nei giorni scorsi ha lanciato un segnale di apertura all'ex sindaco di Milano e ieri ha spiegato che «Corbyn adesso aprirà sicuramente un dibattito nella sinistra europea». Pisapia risponde non

troppo entusiasta: «Leggo di una proposta da parte del segretario del Pd quantomeno insolita». Anche perché, spiega Pisapia, viene rilanciata a poche ore dal «tentativo fallito di far approvare con Forza Italia, M5S e Lega una legge elettorale che avrebbe portato all'ingovernabilità o a larghe intese». L'ex sindaco si dice disponibile al dialogo, ma tenendo fermo il no «a qualsiasi alleanza con il centrodestra». Non solo: «Se Renzi vuole la coalizione di centrosinistra, faccia le primarie e vediamo chi le vince». E in Parlamento si impegni in tre cose: *ius soli* (il diritto per cui si è cittadini del Paese in cui si nasce, indipendentemente dalla nazionalità dei genitori, *ndr*), introduzione del reato di tortura e codice antimafia. Gli risponde a distanza, via Twit-

ter, il tesoriere del Partito democratico, Francesco Bonifazi, raccogliendo la sfida lanciata dall'ex sindaco di Milano e rilanciando: «Facciamo le primarie e vediamo chi vince? Bene. Chi perde che fa, caro Pisapia: resta o scappa?».

Renzi, nella sua rassegna stampa mattutina, definisce i 5 Stelle «inaffidabili»: «Hanno tradito il patto con gli iscritti al blog». Grillo risponde in serata: «Abbiamo lottato contro dei mentitori seriali». Sulla futura legge Renzi precisa: «Non chiediamo un decreto. Vedremo se ci saranno le condizioni per un nuovo testo, ma non sono ottimista». Comunque «una legge già c'è, ha bisogno solo di alcuni accorgimenti tecnici». Tesi condivisa dai 5 Stelle. Silvio Berlusconi spera di riuscire a portare a casa un accordo sul

proporzionale perché, come spiega Giovanni Toti, «vuole arginare le spinte dell'antipolitica».

E il governo? Renzi assicura «pieno sostegno». Intanto si avvicina un'altra data da tenere d'occhio: martedì 13 giugno. Arriva in Aula, infatti, il ddl di riforma del processo penale, sul quale incombe lo spettro di altri franchi tiratori. Ieri il Consiglio dei ministri ha autorizzato il voto di fiducia sul decreto, ma la decisione finale spetterà al premier Gentiloni. La questione è controversa: la fiducia è voluta dal ministro Andrea Orlando, ma finora non è passata per non scontentare i centristi. Intanto Orlando, in vista delle Amministrative di domenica, da Padova rilancia il messaggio: «Basta con gli uomini soli al comando».

AI. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8

la percentuale
di sbarramento
prevista
attualmente in
Senato. Campo
Progressista di
Pisapia, in
questo caso,
potrebbe
rischiare di
rimanere fuori
da Palazzo
Madama

99

Leggo di
una
proposta
del
segretario
del Pd
quanto
meno
insolita

**Giuliano
Pisapia****Berlusconi**

Berlusconi spera
ancora in un accordo
sul proporzionale
«contro l'antipolitica»

 **La parola**

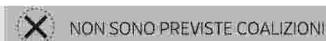
PRIMARIE

Domenica 30 aprile, Matteo Renzi ha vinto le primarie con circa il 70% dei consensi su oltre 1,5 milioni di votanti. Sconfitti il ministro Andrea Orlando, a circa il 20%, e il governatore della Puglia Michele Emiliano, fermo all'8%. Renzi confermato segretario dem. Ma se il Pd formasse una nuova coalizione con le altre forze di centrosinistra, sottolinea Giuliano Pisapia, sarebbe necessario tornare alle urne per scegliere il candidato premier comune.



I due sistemi oggi in vigore

Italicum corretto



Così sarebbero eletti i deputati in base alla legge in vigore corretta dalla Consulta



Proporzionale o premio

I seggi sono assegnati con metodo proporzionale

Solo se una formazione ottiene almeno il 40% dei voti alla lista vincitrice è assegnato il **premio di maggioranza**

340 SEGGI
Totale 630

Soglie di sbarramento



Per accedere alla ripartizione dei seggi una lista deve ottenere almeno il 3% dei voti



PREFERENZE SÌ
Il Paese è diviso in 100 collegi che eleggono ciascuno da 3 a 9 deputati. I capillista sono bloccati, gli altri sono eletti con le preferenze

Consultellum



Il Senato sarebbe scelto con il proporzionale che segue la sentenza della Corte che ha bocciato il Porcellum



Eletti con metodo **proporzionale** su base regionale

309 SENATORI

Totale 315
(+ senatori a vita)

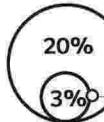
PREFERENZE SÌ
È prevista la possibilità per l'elettore di scegliere il candidato in liste regionali

6 eletti all'estero

Soglie di sbarramento



per la lista che corre da sola



per le coalizioni
per i partiti in coalizione

Corriere della Sera